

Quaderni di
INCONTRARE I CLASSICI
VII 1, 2013



Un classico in scena

Incontri di approfondimento
e
Laboratori didattici



LICEO CLASSICO E MUSICALE STATALE B. ZUCCHI (Monza)

Contributi di

Sara Amelio
Maria Chiara Angeletti
Carlo Avallone
Laura Baccarini
Giulia Belpoliti
Francesca Beretta
Anna Marina Bianchi
Anna Borgonovo
Massimo Camnasio
Riccardo Carini
Davide Cavasin
Giangiacomo Colombo
Giulia Costa
Angelica De Maria
Chiara Di Rosa
Francesca Domenighini
Cristiano D'Orsi
Francesca Fenaroli
Mauro Ferrario
Beatrice La Bruna
Alessia Locati
Viviana Marchesi
Francesca Mega
Benedetta Miceli
Sofia Paganelli
Alice Pennino
Erika Radaelli
Elena Sorgiacomo
Lucrezia Stoppato
Francesca Viganò
Silvia Zicaro

Ricerca immagini

Mara Gualdoni

In copertina

sedia vuota sul palcoscenico
(immagine tratta da www.ilnarramondo.it)

Quaderni di *Incontrare i classici*

VII 1, 2013 (n. progr. 1)

a cura di

Pietro Cappelletto

1^a ristampa

Monza, settembre 2013

Si ringraziano

I relatori degli *Incontri*

Elisabetta Matelli, Chiara Arrigoni,
Stefano Rovelli, Mara Gualdoni

I coordinatori dei *Laboratori*

Paola Giorgi, Mara Gualdoni, Pietro
Cappelletto

La coordinatrice di *INDAGIOVANI*

Maria Cristina Tedesco

Il regista di *INDAGIOVANI*

Silvano Ilardo

Per la collaborazione nella redazione

Clelia Farina

L'Associazione Kerkís. Teatro Antico In Scena

La Rete dei Licei di Monza e Brianza

Il D.S. del Liceo Zucchi

Vincenzo Di Rienzo

Progetto *Incontrare i classici*

labdidattici@liceozucchi.it



Liceo classico e musicale B. Zucchi
P.za Trento e Trieste 6, Monza (MB)
Tel. 039.323434 – www.liceozucchi.it
liceozucchi@liceozucchi.it



Un classico in scena è distribuito con Licenza *Creative Commons* con diritti di riproduzione limitati.
E' vietata la riproduzione, anche parziale, priva di indicazione della fonte e degli autori e non strettamente legata ad esigenze didattiche.

Quaderni di
INCONTRARE I CLASSICI
VII 1, 2013

Un classico in scena

Incontri di approfondimento
e
Laboratori didattici

Sommario

Premessa	p. 7
1. Rappresentare i classici oggi: alcune esperienze	p. 10
<i>Incontro con Elisabetta Matelli e gli attori dell'Associazione Kerkís. Teatro antico in Scena</i>	
2. Appunti per la messa in scena della <i>Casina</i> di Plauto	p. 16
<i>Laboratorio con gli studenti del gruppo teatrale INDAGIOVANI</i>	
2.1 Introduzione	p. 16
2.2 Personaggi	p. 17
2.3 Tematiche plautine nella <i>Casina</i>	p. 24
2.4 Allusioni intratestuali e motivi ricorrenti	p. 25
2.5 Note lessicali	p. 28
2.6 Fortuna	p. 30
2.7 <i>Casina</i> sulla scena	p. 32
2.8 La nostra riduzione	p. 34
2.9 Nota bibliografica	p. 35
3. Lo 'spazio' teatrale: solo una questione di spazio?	p. 36
<i>Incontro con Mara Gualdoni</i>	
4. Il costume e il corpo come componenti dello spazio teatrale	p. 46
<i>Laboratorio con studenti del secondo biennio</i>	

Premessa

Gli studenti del Liceo Zucchi si sono dedicati per la prima volta all'impresa di mettere in scena un testo classico, sotto la guida dell'attore-regista Silvano Ilardo, formatosi alla scuola del Teatro Carcano di Milano e docente dell'Ass. Culturale "Teatrando" di Seregno (MB), e la supervisione della Prof. M. Cristina Tedesco, con l'obiettivo di partecipare alla XIX edizione del Festival Internazionale del Teatro Classico dei Giovani promosso dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico (INDA) nel teatro greco di Palazzolo Acreide (Siracusa). La parte A della VII ed. di *Incontrare i classici* è stata progettata per supportare questa nuova attività teatrale e per valorizzare le sinergie nel Liceo. In particolare sono stati realizzati due percorsi di avvicinamento alle problematiche della rappresentazione dei testi classici (e non) sulla scena contemporanea.

Il primo percorso ha previsto una felicissima collaborazione con l'Associazione *Kerkís. Teatro Antico in Scena* dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che da diversi anni è impegnata nella promozione del teatro classico e nell'allestimento di spettacoli curati e interpretati da studenti universitari di Lettere antiche. L'Associazione *Kerkís* ha offerto ai nostri studenti un *Incontro* su "Rappresentare i classici oggi", a cura della Prof. Elisabetta Matelli e degli studenti-attori dell'Associazione. Mediante l'affiliazione, gli studenti hanno goduto della possibilità di assistere ad alcuni spettacoli, tra cui un *Dyskolos*, curato dal gruppo teatrale della stessa associazione, e una *Casina*, realizzata dal gruppo teatrale *La Resistenza della Poesia* dell'Università di Urbino. Fra l'*Incontro* (una cui sintesi è offerta in questo *Quaderno* nel capitolo 1) e la rappresentazione un Laboratorio di circa 8 ore coordinato dal sottoscritto ha offerto agli studenti i mezzi bibliografici e strumentali per la redazione di contributi volti ad una migliore comprensione della *Casina* di Plauto, il testo prescelto dal gruppo INDAGIOVANI, mediante un esame della trama, dei personaggi, dei temi principali, di termini ed espressioni significative del testo originale, della fortuna e delle recenti riprese dell'opera.

Questi contributi degli studenti sono confluiti a formare il capitolo 2 di questo primo numero dei *Quaderni di Incontrare i classici*, che ha avuto lo scopo di fornire un ausilio utile al percorso di montaggio della rappresentazione guidato dal Regista. Anche la *riduzione* del testo plautino nei tempi, negli spazi e nelle forme concessi dalle esigenze del teatro

contemporaneo e specificamente del Festival INDA a cui si è partecipato è stata realizzata da un gruppo di studenti durante il laboratorio.

Il percorso di *Incontrare i classici* è proseguito con un laboratorio di ricerca sul rapporto tra costume e corpo nella rappresentazione teatrale, sotto il coordinamento della Prof. Mara Gualdoni e la guida della Prof. Paola Giorgi, docente di Storia del costume presso l'Accademia di Brera. Il laboratorio, dei cui esiti si dà conto nel capitolo 4, è stato preceduto da un Incontro con la stessa prof. Gualdoni sullo spazio teatrale nel tempo (capitolo 3). Le esperienze fatte in questo laboratorio hanno presentato interessanti punti di convergenza con l'approccio adottato dal gruppo INDAGIOVANI: lo spazio teatrale, soprattutto quando lo spettacolo deve essere allestito all'aperto come nel teatro greco di Palazzolo Acreide o nel chiostro del Liceo Zucchi, è una creazione che nasce dalla sinergia tra attori e pubblico.

L'intera iniziativa è stata sin da subito ispirata e sostenuta dal Dirigente Scolastico, Prof. Vincenzo Di Rienzo e, in un momento di grave difficoltà degli Enti Pubblici, tradizionali patrocinatori delle attività culturali, si è avvalsa del parziale sostegno economico del Fondo di Istituto del Liceo Zucchi e dei contributi degli studenti partecipanti. La risorsa più importante a disposizione è stata comunque la dedizione e la passione degli studenti, che hanno dedicato il loro tempo oltre l'orario di lezione e al di là del loro coinvolgimento più o meno ampio nello spettacolo, animati dal desiderio di contribuire ad un'affascinante impresa collettiva.

Lo spettacolo del nostro gruppo INDAGIOVANI è stato presentato a Palazzolo Acreide il 22 maggio 2013, ottenendo un grande successo e l'invito a tornare per l'edizione del prossimo anno. La replica sarà offerta agli studenti e ai genitori del Liceo Zucchi e alla città di Monza il 5 giugno 2013.

Infine una parola su questo primo numero dei *Quaderni di Incontrare i Classici*; primo numero, sì, perché non deve ingannare l'annata, la settimana, stampata in copertina. Abbiamo infatti deciso di mantenere la numerazione progressiva delle edizioni del progetto, che dall'a.s. 2005-2006 si svolge nel nostro Liceo, dapprima con la denominazione *Incontri con il Mondo Antico*, quindi, dalla IV edizione, con quella attuale di *Incontrare i Classici*. La continuità è per noi importante, perché consente di rammentare le tappe di una storia articolata, che ha visto crescere il progetto anche attraverso le difficoltà e l'impegno a superarle, rinnovando il *format* da un anno all'altro. Si è cercato così di adattare le proposte all'obiettivo di favorire l'accostarsi

degli studenti ai classici secondo modalità diverse dalla lezione tradizionale, ma nello stesso tempo il più possibile con essa integrate, nell'ottica di una sempre maggiore consapevolezza della rilevanza e dell'attualità dei classici e insieme dell'acquisizione di competenze e di capacità di approccio autonomo ai testi letterari, alle opere del patrimonio artistico, ai documenti storici, verso la scoperta del proprio personale percorso culturale. I *Quaderni* vorrebbero essere uno strumento di rendicontazione degli esiti dei percorsi di anno in anno proposti e realizzati e, contemporaneamente, di consultazione per gli studenti che verranno, come punto di partenza per ulteriori ricerche, approfondimenti, avventure di lettura, nell'ottica secondo cui il sapere non è trasmesso da chi lo possiede (chi davvero lo possiede?), ma è scoperto da ciascuno, con l'aiuto di chi ha più esperienza, ogni volta nuovo e più ricco.

Monza, 27 maggio 2013

Pietro Cappelletto

1. Rappresentare i classici oggi

Incontro con Elisabetta Matelli e gli attori dell'Associazione Kerkís.

Teatro antico in Scena

Sintesi di Carlo Avallone (2D)

L'incontro ha presentato e discusso i problemi della rappresentazione di un'opera teatrale antica sulla scena contemporanea, sostenendo la tesi secondo cui la messa in scena di uno scritto drammaturgico non consiste solamente in una semplice lettura, memorizzazione ed esposizione di un testo, ma consta di varie e molteplici fasi, finalizzate ad una migliore comprensione delle opere, nell'ottica di un preciso progetto di mediazione culturale tra epoche completamente differenti, con l'intento di trasmettere e far rivivere i valori e i motivi che hanno ispirato l'autore così lontano nel tempo. Il modello e la fonte da cui si dipana tutto quello che concerne il teatro, è certamente la Grecia antica: il teatro, infatti, era una manifestazione gratuita che coinvolgeva tutta la cittadinanza della polis, ed era anche solo per questo molto diverso da come lo conosciamo noi oggi. All'interno si svolgevano riti religiosi simili a quelli attuali, durante i quali si proponevano riflessioni sulla vita e sul fato. C'era anche un coro che, attraverso il canto, sintetizzava e spiegava tutto ciò che succedeva sulla scena.

Inizialmente non era presente un vero e proprio dialogo tra i personaggi, ma con il passare del tempo incominciò ad esserci un confronto dialettico tra il coro e il protagonista: così nasceva la recita teatrale dialogata, nella forma seria della tragedia. Quest'ultima è una riflessione sulla vita e l'esistenza ed è strettamente collegata all'aspetto religioso. Alcuni esempi di opere giunte fino a noi sono quelle di Eschilo, Sofocle e Euripide.

Con il passare del tempo questi spettacoli iniziarono a diffondersi anche nelle fiere, nelle feste e nei mercati che si tenevano nelle città: così si arriva alla nascita della commedia.

Questi momenti di vita pubblica e di festa consistevano in vere e proprie gare o meglio agoni teatrali in cui si cimentavano grandi drammaturghi, fra cui, una volta concluse le celebrazioni, era decretato un vincitore. Le più famose sono sicuramente le Grandi Dionisie ad Atene, che si svolgevano fra aprile e maggio e duravano cinque giorni, in cui venivano rappresentate sia tragedie sia commedie, sia un terzo genere per noi meno comprensibile, perché privo di uno sviluppo successivo: il dramma satiresco.

le pp. 11-15 non sono comprese in questa anteprima.

2. Appunti per la messa in scena della Casina di Plauto **Laboratorio con gli studenti di INDAGIOVANI**

Coordinamento di Pietro Cappelletto, collaborazione di Silvano Ilardo

2.1 Introduzione

a cura di Sofia Paganelli (1B), Elena Sorgiacomo (1B)

Intorno al 160 a. C., all'epoca di Terenzio, il teatro comico conobbe una forte crisi e pertanto i magistrati che organizzavano i *ludi* tornarono a proporre il repertorio di Nevio e Plauto. Di questi due autori vennero messe in scena solamente le commedie del cui successo era rimasta memoria, come la *Casina*, l'ultima in ordine cronologico delle commedie di Plauto. Per scrivere questa fortunata commedia, Plauto scelse come modello una precedente opera di Dìfilo, poeta greco della commedia nuova, chiamata Κληρούμενοι. Plauto la riscrisse in latino secondo la procedura del *vertere* che si differenzia dal tradurre letteralmente (*ad verbum exprimere*) poiché indica una traduzione rielaborata e adatta al gusto romano, caratteristica che ne assicurò la fortuna presso il pubblico dell'epoca. Egli dunque lavorò sul testo al fine non solo di tradurre la trama bensì anche contesti e situazioni, in modo che fosse possibile comprenderli così da poterne ridere o piangere.

Titolo

Come si legge nel prologo di Plauto, il titolo originale era una banale trasposizione dal greco: Κληρούμενοι, quindi *Sortientes* (“I sorteggianti”) con allusione alla scena decisiva per l'azione della commedia, quella del sorteggio. Il titolo con la quale la conosciamo oggi fu introdotto forse dopo la prima fortunata ripresa, perché *Casina*, il nome dell'invisibile protagonista, dovette colpire la fantasia del capocomico che allestì lo spettacolo.

Trama

La commedia, ambientata ad Atene, narra la storia di un uomo sposato, Lisidamo, e di suo figlio che si innamorano di una schiava molto bella, Casina. Con l'idea di averla come amante, Lisidamo si serve del suo fattore, Olimpione, invitandolo a sposarla e lo stesso fa il figlio con il suo scudiero, Calino. Perché non gli intralci il progetto, Lisidamo spedisce suo figlio

all'estero, ma la moglie Cleostrata prende le parti dello scudiero a favore del figlio. Cleostrata e Lisidamo decidono di estrarre a sorte chi sarà il marito della bella schiava. La sorte sorride a Olimpione e allora Lisidamo organizza un piano per dormire con Casina subito la prima notte di nozze: inviterà i vicini al banchetto e, nella loro casa vuota, Olimpione porterà Casina e poi se ne andrà lasciando il posto a lui. Ma la moglie, venuta a conoscenza del piano del marito, prepara un contropiano: travestirà lo scudiero e lo scambierà con Casina. Le nozze si fanno con Calino travestito, che poi viene portato in casa da Olimpione. Questi, convinto di essere con Casina, comincia a spogliarlo, ricevendo un'amara sorpresa! Arriva, quindi, il vecchio che, scoperto a sua volta come stanno le cose, scappa inseguito da Calino. Durante la fuga incrocia la moglie che, dopo averlo umiliato e sgridato, lo perdona. Si verrà poi a scoprire che Casina è la figlia del vicino e, da donna libera, sposterà il figlio di Lisidamo.

2.2 Personaggi

a cura di Massimo Camnasio (5G), Chiara Di Rosa (5G), Alessia Locati (1E), Francesca Mega (2E), Benedetta Miceli (1B), Sofia Paganelli (1B), Alice Pennino (2D), Elena Sorgiacomo (1B), Silvia Zicaro (5D)

LISIDAMO

Status: Data la servitù a suo seguito (Calino, Olimpione) e l'impossibilità delle nozze con Casina, ragazza di status sociale inferiore, si deduce che egli appartiene all'aristocrazia.

Nome: Lysidamus, *senex*, è connesso al sostantivo λῦσις = scioglimento, distruzione e δᾶμος variante dorica di δῆμος = popolo. Sarebbe quindi "distruttore di popoli". Poiché il nome non ricorre mai nelle battute della commedia, alcuni studiosi ritengono che Plauto non avesse assegnato alcun nome al *senex*, facendone a tutti gli effetti un 'tipo', e che questo nome, apparentemente senza collegamento con la trama, sia stato aggiunto solo nella tradizione manoscritta.

Ruolo scenico: Antagonista del figlio, con cui si contende Casina, anche se l'eroe (il figlio appunto) non compare mai in scena, con un effetto di

distorsione della trama classica che accentua in modo grottesco e iperbolico gli effetti della beffa. La sua mente è governata dai suoi istinti perversi e passionali e sono proprio questi ultimi a fargli desiderare Casina e quindi a farlo agire follemente.

Carattere: incarna i tratti specifici e caratteristici del *senex libidinosus*, tipico personaggio della comicità plautina, quindi disinvolto e disinibito. Egli si fa trascinare dalla passione amorosa senza pensare ai propri doveri di *pater familias* e fa di tutto per ostacolare il figlio, suo rivale in amore. E' presentato come ingenuo e goffo, anche se infine la sua buona persona viene riscattata dal suo pentimento. E' preso continuamente in giro dalla moglie per il fatto che si profuma con unguenti che il *mos maiorum* etichetta come segno di effeminatezza (atto II, scena terza, v. 237), dai servi per le continue *avances* spudorate (atto III, scena ottava, v. 460). Risulta per questo un personaggio molto viscido e incapace di accettare la propria anzianità, bramando una donna molto più giovane di lui, per la quale arde d'amore a tal punto da paragonare questo sentimento, in un passionale monologo (atto II, scena terza, vv. 217-227) al più efficace dei condimenti. Ritorna in questo contesto il tema delle spezie e degli unguenti, utili rispettivamente per insaporire i cibi e profumare il corpo.

Rapporti: a causa del suo carattere piuttosto misero, nessuno gli presta particolare rispetto; infatti sia la moglie che gli schiavi lo deridono. L'unico che cerca il suo appoggio è il fattore.

Movimenti: sempre ruffiano e maneggione: in qualsiasi situazione egli si trovi, inventa una scusa, anche poco credibile: basta che non sia lui ad assumersi le responsabilità.

Costumi: personaggio sporco, senza molta cura di sé, che si cosparge di unguenti per coprire il cattivo odore, espressione esteriore della propria situazione interiore.

CLEOSTRATA

Status: il matrimonio con Lisidamo la caratterizza come aristocratica.

Nome: l'etimologia coincide con il carattere del personaggio. Nome altisonante, significa qualcosa come "Milizia gloriosa" E' lei stessa che guida l'esercito dei vincitori ideando la strategia vincente.

Ruolo scenico: personaggio femminile primario, è l'*alter ego* del poeta e con le sue azioni fa procedere la storia.

Carattere: attivo, intraprendente, autoritaria, non è sottomessa al marito, è una figura nuova e moderna, soprattutto confrontandola con altre donne nelle commedie di Plauto, che fungono da oggetto del desiderio, quasi maschile (prende in mano le redini della situazione, è il corrispettivo del *servus callidus*), autoritaria, guida dei personaggi femminili, furba, ingannatrice. Rispetto a Mirrina, Cleostrata presenta una caratteristica unica: la dignità, poiché non è disposta a sopportare il tradimento del marito.

Rapporti: a seconda del personaggio con cui parla Cleostrata assume un atteggiamento diverso. Finge di assecondare il marito Lisidamo, mentre elabora la sua vendetta; con le altre due donne si comporta con naturalezza ma allo stesso tempo dirige la beffa e si comporta da guida; con Calino è sin da subito complice fino alla conclusione della commedia.

Parole: sarcastica, tagliente con il marito (doppi sensi).

Movimenti: inizialmente arrabbiata e indecisa sul da farsi, cauta come dopo il sorteggio, nel quale si mostra rassegnata, ma in realtà sta preparando la sua vendetta sul marito.

Costumi: il suo abito deve rispecchiarne la personalità: un carattere dignitoso e maschile.

OLIMPIONE

Status sociale: Olimpione è il servo di campagna, il cui padrone è Lisidamo. È il classico *servus rusticus*. Non appartiene di certo alla categoria del servo astuto, ma è comunque risoluto e prepotente. Gode dei favori di Lisidamo perché lo aiuta nella farsa e, dal momento che, pur essendo un servo di campagna, si fa sostituire da un altro servo e giunge in città paragonandosi a Calino, questi lo invidia. Inoltre, a differenza di Calino, Olimpione otterrà come ricompensa la libertà, per aver prestato servizio a Lisidamo. Vi è un contrasto tra un servo di campagna e uno di città, Olimpione e Calino. Plauto, infatti, riprende dalla commedia greca e dalla meditazione filosofica il *topos* del contrasto tra la vita sana di campagna e quella corrotta di città, ma non c'è in lui alcuna idealizzazione del mondo agreste, che anzi ricorre solo come *topos* ribaltato. Nella *Casina*, a parte alcuni gustosi impropri rivolti da Calino al suo antagonista, l'accento non batte sul contrasto tra i due modi di vita, ma sulle nozze con Casina che entrambi vogliono aggiudicarsi. Sa di essere superiore a Calino sul piano sociale, ma non nei fatti. In una delle scene finali, nella quale Olimpione e

Calino travestito da Casina si affrontano, è proprio quest'ultimo ad avere la meglio sul fattore (vv. 814-854).

Nome: *Olympio vilicus* dalla stessa radice di *vicus* = villaggio. Infatti, il *vilicus* è il fattore, il servo di campagna. “*Olympio*” è il nome comicamente altisonante del servo di Lisidamo. Il riferimento all'Olimpo consente di leggere già nel nome un'anticipazione del capovolgimento di ruoli che si verifica quando Lisidamo è costretto a strisciare ai suoi piedi e a proclamarsi suo servo per ottenere il suo aiuto.

Ruolo scenico: personaggio maschile primario per lo svolgimento, in quanto è l'aiutante dell'antagonista Lisidamo e l'alterego di Calino. Dal momento che anche Olimpione desidera passare la prima notte con Casina, essendo stato lui a sposarla nei fatti, decide di beffare il padrone senza rivelargli che in realtà Casina è Calino travestito.

Carattere: è scontroso e sicuro di sé, ma verso la fine della commedia rivela al pubblico di essersi vergognato per la prima volta al rifiuto di Casina. Ma c'è una vergogna ben più profonda: anche lui è beffato e anticipa la beffa del padrone (vv. 875 e seguenti). Olimpione, sebbene favorevole, è abbastanza contrariato dai piani del padrone.

Rapporti: è osteggiato da Calino e da Cleostrata perché i loro compiti ed obiettivi sono opposti. Il rapporto col padrone è di subordinazione, ma il linguaggio e i modi sono disinvolti, finché egli mette in atto un vero e proprio capovolgimento di ruoli, poiché, detenendo la mano di Casina, ha in pugno il suo padrone.

Parole: Olimpione utilizza giochi di parole come nella scena quarta. Il linguaggio è il *sermo cotidianus*, caratterizzato da frequenti parole di scherno, invocazioni alle divinità ed espressioni gergali. Egli dice ad esempio *Cubitum ergo ire volt* (lett. “Ma allora vuole andare a letto”). *Cubito* vuol dire “col gomito” mentre *cubitum* (supino) “a letto”. Spesso utilizza delle battute per prendersi gioco dei suoi avversari. Ad esempio ancora, per le espressioni volgari, si vedano i vv. 126-127, Olimpione utilizza similitudini con il mondo animale (“se non roderai come un topo, o non mangerai come un verme”) e nei versi seguenti (v. 134 in poi), svariati diminutivi e vezzeggiativi come “bacetti”, “animuccia mia”, “occhiucci ucci ucci”, “leprottino”. Numerose sono anche le imprecazioni, al v. 334 e al v. 409.

Costumi: il suo abito deve rispecchiare il suo ordine sociale, quindi qualcosa di umile e rustico.

CALINO

Status sociale: Calino è il servo di città, il cui padrone è il figlio di Lisidamo di nome Eutinico. In particolare, egli è il suo scudiero e porta-armi. E' il classico *servus urbanus* astuto, in quanto è colui che riesce ad imbrogliare Olimpione e Lisidamo travestendosi da Casina. Calino è superiore ad Olimpione nei fatti. Svolge la mansione di *armiger* del padrone Eutinico, innovazione plautina, ma questa distinzione fra mondo rustico e mondo militare non era presente nell'originale greco: era piuttosto fra mondo rustico e urbano. Infatti Olimpione era il classico servo di campagna e Calino un non meno classico servo di città. Quest'ultimo non rivela alcuna somiglianza con altri tipici scudieri o armigeri da commedia, quindi costituisce un'invenzione plautina. Il fatto che Calino svolga quest'incarico assume un significato metaforico all'interno della commedia in quanto egli porterà con se nel talamo un'arma, la "spada". Nel verso 307, prima del sorteggio, quando Lisidamo dichiara in modo tragico (si ricordi il suicidio di Aiace) che, se il sorteggio non gli sarà favorevole, egli "farà materasso della spada", e questa spada è proprio Calino.

Nome: *Chalinus servus*: è il nome del servo di città, contrapposto all'*Olimpio vilicus*. Il termine "chalinus" deriva dal greco χαλίνη che significa "freno", "briglia"; infatti Calino è colui che al termine della commedia plautina "imbriglia/imbrogli" sia il fattore Olimpione che il padrone Lisidamo, travestendosi da Casina.

Ruolo scenico: il suo ruolo è quello di aiutante di Eutinico e indirettamente di Cleostrata, che quindi appoggiava il figlio piuttosto che il marito. Calino è il mezzo attraverso il quale Eutinico può unirsi a Casina. Egli infatti si accorda con Cleostrata, moglie di Lisidamo, per attuare un piano a scapito del marito, senza però essere scoperti. Travestendosi da Casina, Calino riuscirà a far scappare sia Olimpione che Lisidamo, allontanandoli dal loro obiettivo (vv. 814 e seguenti).

Carattere: Calino è invidioso dei privilegi di cui Olimpione gode, nonostante gli sia superiore sul piano sociale; nonostante questo è molto livoroso. E' intelligente, ma non astuto, è privo di iniziative e svolge il ruolo di ottimo servitore.

Rapporti: nel rapporto con Cleostrata, egli è semplicemente il mezzo attraverso il quale Lisidamo e Olimpione vengono beffati: diventa strumento di vendetta, ma non si oppone, perché vuole rivendicare la sua superiorità

sociale che sembra però appartenere ad Olimpione. Nel v. 411, è possibile notare il rapporto di subordinazione.

Parole: ai vv. 425-435 così come ai vv. 505-514, si può trovare un monologo interiore di Calino espresso in discorso indiretto libero. Nel primo egli esprime il suo dispiacere dal momento che crede di essere ormai “sconfitto” dalla sorte e si rassegna alla vittoria del fattore e del rivale Olimpione; nel secondo monologo, egli è furioso dopo aver origliato la conversazione fra Lisidamo e Olimpione. Da qui si può capire quanto Calino si senta ingiustamente inferiore nei confronti del fattore e cerchi vendetta. Il linguaggio utilizzato è il *sermo cotidianus* e sono frequenti parole di scherno, parolacce ed espressioni gergali, come si può notare nei versi 98 e 103.

Costumi: il suo abito deve rispecchiare il suo ordine sociale, quindi qualcosa di umile, ma comunque rispettabile.

MIRRINA

Nome: il nome greco Μυρρίνη ha a che fare con il mirto, ma i romani vi sentivano l’influsso del termine *myrrha* e dunque del profumo che veniva utilizzato spesso insieme alla cassia (da cui Casina) sia per la sepoltura sia per insaporire il vino.

Status: Ceto medio latino.

Ruolo scenico: ruolo secondario, meno determinante per la commedia. Funge da aiutante.

Carattere: Si impone in casa sua, rimane della sua idea di lasciare correre per salvare le apparenze e non complicarsi la vita, ma partecipa divertita alla vendetta dell’amica.

Parole: repertorio linguistico limitato, formato in gran parte da espressioni fatte e da modi di dire.

Movimenti: tranquilla, ma come può esserlo un ippopotamo acquattato nel fango, pronta a mostrare le zanne all’occorrenza.

Costumi: simile a quello di Clostrata, ma più dimesso.

PARDALISCA

Status: schiava

Etimologia: il suo nome significa pantera, quindi rimanda ai riti bacchici,

che però erano stati proibiti a Roma proprio qualche anno prima. L'allusione è possibile nel mondo carnevalesco dei *Saturnali*, che ripropongono un capovolgimento sociale negato nella realtà.

Ruolo scenico: è un personaggio avvenente ed ha la funzione di aiutare la padrona Cleostrata nel suo piano, è il personaggio-strumento attraverso il quale Cleostrata prende in giro il marito.

Carattere: furba, loquace, ingannatrice, è un personaggio seducente; probabilmente è stato Lisidamo a sceglierla come serva.

Parole: le parole sono volte ad ingannare, sono 'false'. Usa a tratti un tono paratragico per descrivere Casina e la sua follia, ma è naturalmente una presa in giro di Lisidamo.

Movimenti: è sempre in movimento per organizzare l'inganno per Lisidamo, è melliflua e languida, come una "gatta morta".

Costume: tunica lunga, aderente e scollata con lungo spacco sulla gamba (fino alla coscia) oppure corto con scollo.

ALCESIMO

Status: Ceto medio latino.

Ruolo scenico: amico di Lisidamo e suo complice nonostante un suo iniziale tentennamento; è anche lui un vecchio passionale, che suscita nel pubblico pietà e riprovazione.

Carattere: risulta una persona sottomessa alla moglie e facile da persuadere. In alcune occasioni risulta lento a capire e spesso non si accorge di come viene sfruttato e scavalcato. Spesso appare impacciato e inadeguato.

Parole: a causa del suo carattere, balbetta e ha difficoltà ad esprimersi. Utilizza un linguaggio abbastanza elevato, ma povero e debole.

Movimenti: anche i suoi movimenti sono quelli tipici di un uomo inadeguato e debole fisicamente. Caratteristici sono quindi lo zoppicare e il tossire.

Costumi: qualcosa che non dia nell'occhio, proprio come il suo carattere.

2.3 Tematiche plautine nella *Casina*

a cura di Laura Baccarini (1D), Anna Marina Bianchi (1D), Giulia Costa (3B)

Nell'intera commedia possiamo riscontrare la presenza di svariate tematiche. Anzitutto possiamo soffermarci su quelle più tipicamente plautine, che si riscontrano anche in altre commedie, ma che nella *Casina* assumono aspetti e significati nuovi.

Inganno – beffa. Cleostrata e Mirrina travestono Calino da donna per imbrogliare Lisidamo (vv. 769-771). La beffa è perpetrata dalle donne nei confronti degli uomini. I servi, che solitamente sono i protagonisti delle trame plautine, vi compaiono come semplici strumenti (Calino) o addirittura come vittime (Olimpione).

Il capovolgimento carnevalesco. Ricorrono due tipi di capovolgimento: servo/padrone (v. 745) e donne/uomini. Il servo, infatti, riesce a far dichiarare al padrone di essere suo schiavo, ma è un successo solo apparente. Il capovolgimento donne - uomini ricorre con maggiore frequenza: ai vv. 189-193 l'amica di Cleostrata, Mirrina, sostiene che sia strano che la donna non riesca a far valere i propri diritti sul marito, perché spesso è il contrario. Successivamente ai vv. 865-876 Cleostrata ordina a Pardalisca di stare di guardia davanti alla casa dove Lisidamo è intenzionato a giacere con Casina, ossia Calino travestito, e sbeffeggiare lui e Olimpione una volta scoperto da parte loro l'inganno. In questo modo vengono umiliati sia lo schiavo che il padrone, *summa* della beffa Plautina.

Tema metaletterario. Al v. 951 Lisidamo si rivolge al pubblico chiedendo che qualcuno prenda il suo posto dopo che ha scoperto l'inganno della moglie, rompendo così la finzione scenica. Nei vv. 1004-1005 Cleostrata decide di perdonare il marito per evitare di allungare ulteriormente la commedia. Per quanto riguarda l'invenzione della trama, *uxor poeta* è Cleostrata, che cambia la sorte e crea una nuova trama.

Aspetti giuridici. Ai vv. 198-203 si fa riferimento alla Presunzione Muciana, cioè alla presunzione per cui tutto ciò che si trova in possesso della moglie è considerato, nel dubbio, come appartenente al marito, e perciò soggetto al procedimento esecutivo intentato dai creditori contro di lui. A Mucio Scevola è dovuta la prima parte della presunzione, ed è proprio da lui che essa prende il nome; la norma seguente, a favore dei creditori, è

le pp. 25-49 non sono comprese in questa anteprima.



LICEO CLASSICO
E MUSICALE STATALE
B. ZUCCHI



INCONTRARE I CLASSICI

VII edizione – 2012 / 2013

Parte A

UN CLASSICO IN SCENA

Studio per la rappresentazione della Casina di Plauto

in collaborazione
con



Associazione KERKÍS
Teatro Antico
In Scena

INCONTRI

Lunedì 5 novembre 2012 – Aula Magna del Liceo classico B. Zucchi – ore 9.10 e ore 11.15
ELISABETTA MATELLI, Univ. Cattolica del Sacro Cuore - Ass. *KERKÍS. Teatro Antico in Scena*

Rappresentare i classici oggi: alcune esperienze

Parteciperanno all'incontro alcuni attori dell'Associazione *Kerkís. Teatro Antico In Scena*.

Giovedì 7 febbraio 2013 – Aula Magna del Liceo classico B. Zucchi – ore 14.30
MARA GUALDONI, Liceo classico B. Zucchi

Lo “spazio” teatrale: solo una questione di spazio?

LABORATORI

1. Spunti per la messa in scena della Casina di Plauto

Martedì 23 e 30 ottobre, 6, e 13 novembre 2012 – ore 14.30

In questo laboratorio, in collaborazione con **SILVANO ILARDO**, Attore e Regista, responsabile artistico del gruppo teatrale INDA- Zucchi e **M. Cristina Tedesco**, coord. gruppo teatrale INDA-Zucchi, si procederà alla lettura del testo della *Casina* di Plauto al fine di approntare la riduzione per lo spettacolo allestito dal gruppo teatrale INDA-Zucchi in previsione della partecipazione a rassegne e concorsi regionali e nazionali. La partecipazione è riservata prioritariamente agli studenti del gruppo INDA-Zucchi. Eventuali altri studenti del 2° biennio interessati a collaborare possono chiedere informazioni per le modalità di partecipazione al coordinatore del progetto.

2. Il costume e il corpo come componenti dello spazio teatrale

Giovedì 14 febbraio, 7 e 21 marzo, 11 aprile 2013 – ore 14.30

In questo laboratorio, coordinato da **Mara Gualdoni** in collaborazione con **Paola Giorgi**, docente presso l'Accademia di Brera di Milano, la storia del costume e dell'espressione corporea saranno spunti di riflessione e di produzione di materiale; un modo per approfondire la complessa relazione fra spazio ed azione scenica nella storia del teatro. (**max. 20 partecipanti**)

Per informazioni e iscrizioni: www.liceozucchi.it – labdidattici@liceozucchi.it

P.za Trento e Trieste 6, Monza – Tel. 039.323434 – www.liceozucchi.it – liceozucchi@liceozucchi.it

Il Liceo ha la certificazione di qualità e fa parte della Rete dei Licei di Monza e Brianza